

MONASTERO AGOSTINIANO S. CRISTIANA - S. CROCE SULL'ARNO (1279)



Priorato dipendente dal Monastero Agostiniano di S. Chiara da Montefalco

Il monastero di S. Croce sull'Arno, vicino a Pisa, è nato dalla volontà della Beata Cristiana Menabuoi, che lo iniziò come reclusorio nel 1279. Quindici anni dopo, nel gennaio 1294, fu trasformato in Monastero. Come Chiara da Montefalco, anche Cristiana cercò con successo di realizzare lo stesso ideale di vita religiosa.

La B. Cristiana nacque a S. Croce sull'Arno da famiglia di umili origini. Rimasta orfana, per sfuggire alle pressioni dei fratelli che volevano accasarla contro la sua volontà si trasferì prima a Lucca e poi a Roma, servendo come domestica. Fu proprio durante il suo soggiorno romano che, per gli esempi di carità venne chiamata dal popolo Cristiana, nome rimastole poi per sempre.

Recatasi in pellegrinaggio ad Assisi “il Signore le mostrò in visione una casa edificata in un luogo e in un modo, in cui poi lei fece costruire il Monastero di S. Croce.” Verso il 1277 ritornò nel paese natale e incominciò a mettere in pratica il suo ideale di vita religiosa. Altre giovani seguirono il suo esempio desiderando condurre una vita dedicata al servizio di Dio.

Su sua richiesta, il 31 ottobre del 1279 l'amministrazione comunale di S. Croce sull'Arno le concesse una casa “nella quale potessero vivere lei e le altre che le si unissero nel servizio del Signore”. Inizialmente questo romitorio non era agostiniano. Su base documentaria, il passaggio compiuto all'Ordine Agostiniano è attestato da una lettera del vescovo P. Porcari (23 gennaio 1294), indirizzata «alla Badessa e al Convento delle Monache dei Santi Maria Novella e Michele di Santa Croce dell'Ordine di Sant'Agostino».

La piena appartenenza all'Ordine agostiniano è confermata nel 1295 dal nuovo Superiore Generale degli Agostiniani, Simone da Pistoia, il quale a Siena dichiarava che rendeva partecipi dei beni spirituali dell'Ordine “l'Abbadessa e la comunità del Monastero di S. Maria Novella del Castello di S. Croce” per l'affetto, che avevano dimostrato verso l'Ordine Agostiniano, “come abbiamo saputo dalla relazione dei nostri religiosi”.

Accolta la Regola, Cristiana e le sue sorelle, furono impegnate nella redazione delle nuove Costituzioni del Monastero alla cui redazione contribuirono gli Agostiniani vicini, come attesta la dipendenza del testo normativo dalle Costituzioni agostiniane di Ratisbona.

La presenza di Cristiana e del Monastero, in S. Croce e nel territorio, fu sempre straordinariamente viva e ricca di bene e carità. Non esitò ad uscire dal reclusorio per varcare audacemente la porta del Palazzo Comunale in cui era riunito il Consiglio, ed esortare e supplicare alla pace, evitando azioni bellicose. Attenta ai bisogni spirituali ed anche materiali della sua gente aprì in tempo di carestia il Monastero perché anche dall'orto, che miracolosamente moltiplicò le fave lì seminate, la povera gente potesse sfamarsi.

Cristiana, dopo una vita tutta donata alla Comunità e alla sua gente, in parole ed opere, morì a Santa Croce sull'Arno il 4 gennaio 1310 dopo tre anni di infermità sopportando tutto con gioia nella preghiera quotidiana e ricordando alle sue sorelle che “ *non può cogliere le rose chi teme*

le spine; né gustare il miele chi teme i pungiglioni delle api”.

Il suo culto fu confermato il 15 giugno 1776.

Le varie difficoltà della vita del Monastero vennero superate nel 1311 quando il Cardinale Giacomo Colonna, grande ammiratore delle virtù di S. Chiara da Montefalco e oblatto del Monastero di Montefalco, le prese sotto la sua protezione.

Dalla fine del XVIII secolo iniziarono soppressioni e ostilità verso le religiose da parte del potere secolare e civile, sempre superate con fede e sacrificio fino a dare vita nel 1838 a un Centro di Istruzione per fanciulle, il primo in tutto il territorio di S. Croce. Nasce la scuola di infanzia, elementare e doposcuola insieme a corsi di musica e inglese, durata fino al 1966 con riconoscenza da parte di tutta la popolazione, preparando tante generazioni di santacrocesi.

In questi ultimi anni, la crisi della Vita Religiosa, le difficoltà all'interno del Monastero, hanno provato la Comunità riducendo il numero delle Sorelle e quindi il bisogno di richiedere un aiuto, necessario per continuare una presenza significativa.

Così nel VII° Anno Centenario della morte della B. Cristiana è nata la collaborazione con il Monastero di S. Chiara da Montefalco che è sfociata in una “Unione” che la Santa Sede ha approvato il 17 luglio 2010 con la forma di un Priorato dipendente:

- *La Priora del Monastero di S. Chiara della Croce sarà la Superiora Maggiore e la Legale Rappresentante del Monastero di S. Cristiana.*
- *L'economia dei due monasteri sarà amministrata distintamente;*
- *Il Monastero di S. Cristiana sarà retto da una Superiora locale nominata dalla Priora del Monastero di S. Chiara della Croce con il consenso del suo Consiglio, sentite le monache del Monastero di S. Cristiana;*
- *È sospeso lo 'status' di monastero autonomo del Monastero di S. Cristiana ed è sospesa la celebrazione dei Capitoli Conventuali.*

L'esperienza che abbiamo vissuto nel Priorato dando aiuto alla piccola comunità di S. Cristiana in S. Croce sull'Arno, oltre a non chiudere un Monastero di lunga tradizione agostiniana, ha consentito di sanare una situazione divenuta critica e poco credibile sia a livello ecclesiale che a livello umano all'interno della comunità stessa. Il ridotto numero delle sorelle e la mentalità molto chiusa, rispetto alla realtà in cui viviamo, avevano creato anche situazioni di degrado sia della gestione delle risorse del Monastero che degli stessi ambienti architettonici.

Oggi possiamo dire, con l'inserimento di due sorelle della comunità di Montefalco, il cambio della Superiora locale e l'alternarsi di altre sorelle per brevi periodi, si è potuto riprendere lo stile di vita quotidiano, all'interno del Monastero, scandito dal ritmo della preghiera liturgica condivisa, ridato “dignità” alle sorelle anziane rimaste e di aver recuperato e arricchito il rapporto con la Chiesa locale mettendo a disposizione il nostro specifico stile di vita: la preghiera comune, gli spazi fraterni per l'ospitalità e la condivisione per l'approfondimento spirituale e la ricerca di Dio.

Nell'attesa che il Signore moltiplichi il poco che gli abbiamo dato, viviamo una nuova ricchezza di vita fraterna che ha allargato e aperto i nostri cuori per il bene della Chiesa e dell'uomo di oggi che siamo chiamate a servire.

